

Vertice tra Russo e Toti sul punto nascite «Regione disponibile a rivedere il piano»

Il sindaco: «Riconosciuto il ruolo baricentrico della struttura cittadina». Novità anche per le interruzioni di gravidanza

Silvia Campese / SAVONA

«Il presidente della Regione, Giovanni Toti, e l'assessore alla sanità, Angelo Gratarola, hanno riconosciuto il ruolo baricentrico del punto nascite di Savona, all'ospedale San Paolo. Si sono dichiarati, quindi, disponibili a valutare la revisione del piano regionale, in cui era prevista la sopravvivenza, nella nostra provincia, di un unico punto nascite, collocato non a Savona, ma al Santa Corona di Pietra Ligure».

È quanto riferito, ieri sera, dal sindaco della città della Torretta, Marco Russo, al termine di un lungo incontro, oltre due ore, a Genova, con il governatore Giovanni Toti e con l'assessore Angelo Gratarola.

Un incontro, quello di ieri, fissato da tempo, che avrebbe dovuto vertere sul Priimt, il Piano regionale integrato delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti. Alla luce delle tensioni legate al tema sanitario, l'incontro è stato incentrato sulla tutela del punto nascite di Savona.

«Toti e Grataroli - ha detto il sindaco - hanno riconosciuto il ruolo baricentrico di Savona, che si colloca in un punto strategico per le partorienti della Valbormida e per le donne del levante. Se venisse chiuso il punto nascite del San Paolo, tale utenza si rivolgerebbe, rispettivamente, al Piemonte e alla sanità genovese. Abbiamo, quindi, ricevuto rassicurazioni e un impegno a una rivisitazione del piano».

Non solo punto nascite. Una commissione regionale è stata dedicata ancora alla sanità savonese, per affrontare un tema delicato, che ha destato, nelle scorse settimane, aspre discussioni: l'accavallamento, all'interno dell'ospedale San Paolo di Savona,



Il primario di Ginecologia Volpi davanti al reparto

Neogenitori e dipendenti d'accordo: «Decisione assurda»

«C'è qualità e umanità nel reparto Non capisco perché chiuderlo»

IL REPORTAGE

«**M**io figlio è appena nato qui al San Paolo.

Sulla carta d'identità ci sarà scritto che è savonese. Ne sono fiero. Siamo di Quiliano e ci siamo trovati benissimo nel reparto: se avessimo dovuto spostarci a Pietra o, peggio, a Genova, l'ansia ci avrebbe pesato. Il capoluogo deve avere il proprio punto nascite». Ha poco tempo per parlare Paolo Bellissimo, neo papà, mentre sale le scale dell'Ostetricia, a Savona, per andare ad abbrac-

ciare la moglie e il figlio, appena nato. Ma la notizia della razionalizzazione dei punti nascite con la possibilità, in base al nuovo piano sanitario regionale, della chiusura del reparto di Savona in favore di quello di Pietra Ligure, ha preoccupato tutti. A partire da chi, dall'esperienza della nascita di un figlio, c'è appena passato o sta per passarci, apprestandosi a diventare genitore.

IL VIAGGIO

C'è silenzio nel padiglione Astengo, al San Paolo, dove sorgono il reparto di Ostetricia al primo piano, la Ginecologia al secondo e, al terzo, la Pe-



Marco Pasculelli

diatria. L'organizzazione delle visite su appuntamento, come impone la normativa Covid ancora vigente, ha ridotto e regolato gli afflussi. L'argomento del giorno, però, è lo

stesso: la preoccupazione per l'ipotesi della chiusura del punto nascite savonese, a favore di un unico reparto, in provincia, ubicato al Santa Corona di Pietra. All'ingresso, al piano terra, un gruppo di dipendenti, al cambio turno, sta discutendo del tema. «Spero di diventare nonna - dice una delle sanitarie - e vorrei che i miei nipoti nascessero qui. E, comunque, non è pensabile che una donna della Valbormida debba andare a Pietra per partorire. Se sarà così, avremo un unico risultato: dall'entroterra andranno tutte a partorire in Piemonte e la natalità ligure calerà ulteriormente». Un'altra collega aggiunge che «in questo momento appare molto difficile, anche dal punto di vista pratico, pensare a un unico reparto a Pietra. Nell'ostetricia, oggi, sono accolti i pazienti del reparto di Chirurgia, devastato dall'incendio. Come si fa a chiudere Savona?». Una mamma, Fahmi Sovad, con due bambine

tra il corridoio di Ostetricia e il percorso che devono compiere le donne per raggiungere la sala operatoria destinata all'interruzione volontaria di gravidanza. Se ne è discusso in Regione, coinvolgendo in modo diretto il neo assessore della Liguria alla sanità, Angelo Gratarola, i membri della commissione sanitaria regionale e il direttore di Ginecologia e Ostetricia del nosocomio savonese, Eugenio Volpi.

«Abbiamo applicato il piano, che è stato approntato dalla dirigenza Asl per la fase d'emergenza legata al Covid - ha detto Volpi che ieri ha effettuato un viaggio nel reparto con il Secolo XIX-. Sino a che non torneremo alla normalità, non avremo alternative».

Volpi ha poi aggiunto: «Le

donne che devono essere sottoposte a interruzione volontaria di gravidanza - spiegano ricoverate in Ginecologia, al secondo piano. La sala operatoria al piano è, oggi, riservata alle partorienti affette da Covid, quindi inutilizzabile. Per l'interruzione di gravidanza è necessario, con l'ascensore, scendere al primo piano, in Ostetricia. Qui, c'è il breve tratto di commistione per raggiungere la sala operatoria che si trova al fondo del corridoio del punto nascite. È un tratto breve e da noi sono riservate le massime attenzioni. Appena sarà possibile avremo l'autorizzazione dalla dirigenza, torneremo alla situazione originaria, quando tali operazioni venivano effettuate nel reparto di Chirurgia».—

piccole, scende le scale e si avvia all'uscita: «Abbiamo bisogno dell'ostetricia qui a Savona, è fondamentale», dice. Un neo papà, Marco Pasculelli, entra a passo svelto per rispettare l'orario di visita. «Siamo di Alassio - dice - Mia moglie ha appena partorito, vado a trovare il piccolo. Ci siamo trovati benissimo: l'ideale sarebbe avere due punti nascita, uno qui e uno a Pietra, ma di certo non è possibile rinunciare a quello del capoluogo». Anche Koni Mirya, papà da un giorno, è di corsa per la visita alla moglie e alla figlia. «È stata un'esperienza bellissima, sotto tutti i punti di vista. Sarebbe gravissimo chiudere una simile realtà».

LA DIRIGENZA

«Non ne sappiamo nulla e non ci è stato comunicato niente di diverso da quanto si è appreso dai giornali». Il primario di Ostetricia e Ginecologia, Eugenio Volpi, sul tema del punto nascita, è sintetico.—

VARAZZE. OPPOSIZIONE ALL'ATTACCO

«Genova e Pietra Ligure sono molto distanti»

Giovanni Vaccaro / VARAZZE

La bozza del piano di revisione dei punti nascite all'esame della Regione sta preoccupando in particolare gli abitanti di Varazze.

Nel caso venisse confermata l'ipotesi di «tagliare» il reparto dell'ospedale San Paolo di Savona, le future mamme varazzine si troverebbero a dover partorire a Pietra oppure a Genova, in entrambi i casi molto distanti da casa.

La questione è stata portata sotto ai riflettori dal gruppo di opposizione «Varazze Domani», che ha chiesto un intervento dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Luigi Pierfederici e del consigliere di maggioranza in Regione Alessandro Bozzano (ex sindaco) di Varazze: «La possibile chiusura del punto nascite di Savona - spiegano i consiglieri Antonio Ghigliazza, Paola Busso, Bartolomeo Fazio, Giacomo Robello e Gia-

ntonio Cerruti - ci preoccupa fortemente, perché creerebbe una grande mancanza per il nostro territorio e per Varazze in uno dei settori più delicati della sanità, come quello dell'assistenza alla gravidanza e al parto. Nello scenario peggiore i reparti più vicini saranno all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure e il Galliera di Genova, oggettivamente troppo distanti. Fin da ora chiediamo al sindaco Pierfederici di portare ai tavoli ufficiali, senza timore di confrontarsi anche aspramente con la Regione, il diritto di avere vicino un luogo sicuro dove far nascere i propri figli. La riforma della sanità regionale ha già tolto a Varazze una casa di comunità hub con presidio di soccorso h24». —

CONTRO LA CHIUSURA DEL REPARTO

Sabato la manifestazione sotto gli uffici dell'Asl

«No alla chiusura del punto nascite di Savona». È questo lo slogan che accompagnerà i cittadini, sabato prossimo, in occasione della manifestazione contro il progetto della Regione di chiusura dell'Ostetricia del San Paolo. L'appuntamento è per le 16, in piazza Pertini: un luogo simbolico, visto che gli uffici dell'Asl savonese sono collocati nell'ex San Paolo. La manifestazione è stata organiz-

zata dalla sezione savonese del Partito Democratico: sarà anche possibile firmare la raccolta firme cartacea per dire no alla chiusura del punto nascita. Intanto ieri ha preso il via la raccolta firme online, su change.org che, in meno di un'ora, ha superato le 700 firme.

«Ci stiamo mobilitando per far sentire la voce della città - ha detto Roberto Arboscello, consigliere regio-

nale Pd - È inconcepibile che dal San Paolo scompaia il punto nascite. Se sarà necessario, andremo avanti dopo la manifestazione di sabato con altre iniziative».

Anche l'onorevole Raffaella Paita, Italia Viva, è intervenuta sul tema dicendo che «depositerò un'interrogazione parlamentare sul tema. C'è una mancanza di programmazione in ambito sanitario, da parte di Regione, sulla provincia di Savona. Prima la chiusura di Cairo, poi l'indebolimento del Santa Corona e ora addirittura la chiusura del punto nascita a Savona. Sono al fianco delle rivendicazioni del San Paolo». —

S.C.